Anno XXX — Sabato 28 Novembre 1896 — Conto corrente con la posta — N. 286

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La riapertura del Parlamento

Dopo domani, 30, si riaprono i battenti di Montecitorio e di palazzo Madama. Le vacanze parlamentari estivo-autunnali si protrassero quest'anno più del solito, certo a detrimento del lavoro legislativo, ma... con molto beneficio del Ministero, che non voleva ripresentarsi innanzi alle Camere senza avere qualchecosa di preciso sulla questione africana.

Il Ministero questa volta ebbe il vento in poppa, e potrà annunziare che la pace è già conclusa e che i prigionieri possono oramai già essere considerati liberi.

Contrariamente a quanto scrissero alcuni giornali, il trattato di pace non verrà sottoposto all'approvazione del Parlamento poichè non trattasi di diminuire il territorio dello Stato, non essendo il Tigrè stato dichiarato territorio nazionale. Sulle cose d'Africa vi sarà però discussione, la quale, anche se assumerà forme irritanti, non potrà avere conseguenze d'importanza, essendochè la maggioranza dei deputati, d'accordo in ciò con la maggioranza della Nazione, è contraria a intraprendere una politica d'espansione in Africa.

E non solamente l'Eritrea, ma anche altre questioni di politica estera attireranno l'attenzione dei deputati, e provocheranno risposte dal banco ministeriale.

La convenzione per Tunisi, quella con il Brasile, la questione d'Oriente, le rivelazioni bismarchiane verranno svolte amplamente e, fra interrogazioni, interpellanze e risposte occuperanno parecchie sedute.

Avremo poi le interpellanze sulla politica interna, sui disordini degli studenti e molte altre su varii argomenti e perciò, ammenochè non vengano rimandate a dopo Natale, ci pare che rimarrà poco tempo per la discussione di alcuni urgenti progetti, che il Ministero vorrebbe far approvare.

Siamo sempre alle solite: si preparano molti progetti, che poi non si possono discutere oppure si discutono a tamburo battente, approvando molte cose che all'atto pratico risultano deficienti.

La Camera nostra ha il difetto capitale di perdere molto tempo in chiacchiere. Sopra un'interpellanza si continua a discutere qualche volta durante dieci o dodici sedute, e poi si giunge ad un voto che era preveduto fino dal primo quarto d'ora della discussione!

In Francia la Camera è molto più irrequieta è romorosa della nostra, ma la discussione su qualunque interpellanza, anche importantissima, non dura più di tre sedute, e di solito non più di una.

Le sedute della Camera dureranno circa una ventina di giorni, e poi si avranno le vacanze natalizie, e appena dopo la metà di gennajo ricomincierà la vita parlamentare che potrà proseguire senza interruzioni per circa tre mesi fino alla Pasqua del 1897.

Non crediamo che la prossima breve ripresa dei lavori parlamentari possa essere feconda di risultati; ma si risolverà in discussioni non prive d'interesse, ma poco proficue e certo irritanti.

La Camera che si riunisce lunedì avrà ancora lunga vita? Questa domanda la fanno molti, ma dai recenti discorsi ministeriali sembrerebbe che le nuove elezioni siano ancora lontane. Nessuno dei ministri non fece nemmeno un vago accenno a un'eventuale prossima convocazione dei comizi. Da ciò deduciamo che il Ministero non pensa di sciogliere la Camera, almeno per ora.

Da parte nostra, ripetiamo, che dopo la pacificazione in Africa, la questione dello scioglimento ha perduto molto della sua importanza; ci pare però che i progetti enunciati che riflettono il riordinamento dei Comuni dovrebbero essere discussi da una Camera nuova.

La Camera attuale durerà probabilmente tutto l'anno parlamentare 1896-97, e le nuove elezioni si faranno nell'autunno del 1897.

Fert

NOTERELLE MILANESI

Principio di secolo

(Nostra corrispondenza particolare)

Milano, 26 novembre.

Questo dramma di Girolamo Rovetta, il quale ottenne già così lieto successo a Torino e poi a Milano, continua a chiamare gran folla al Teatro Manzoni. Ed invero la mirabile fattura scenica del lavoro drammatico e la mirabile esecuzione da parte della compagnia Zacconi-Pilotto costituiscono il miglior godimento intellettuale che si possa ricevere dal teatro.

La favola del dramma dal lato storico è semplicissima, l'azione dura pochi giorni e si chiude colla morte del ministro Prina. Il primo atto ci presenta i personaggi che prenderanno parte all'azione, il secondo porta la parte passionale, il terzo ci mostra il quartier generale (per così dire) dei congiurati, nel quarto s'affretta la catastrofe.

I personaggi principali sono il Prina, la marchesina Ippolita d'Arco, il generale Pino, il marchese Ghislieri e il conte Gambarana; vengono poi Donna Teresa Ferganesi, Ugo Foscolo, Gioachino Rossini ed altre macchiette gustose, che danno vita al fondo della scena. Tutti sono personaggi storici, tranne la marchesina Ippolita, felice invenzione dello scrittore intorno alla quale s'impernia l'elemento passionale del dramma.

Nel primo atto siamo in una osteria, sullo stradone che da Milano conduce a Saronno; piove, le strade ed i ponti sono rotti, quindi una compagnia di signori milanesi deve adattarsi a fare quivi una sosta in attesa di proseguire. In questa compagnia vediamo la marchesina Ippolita, che si ride delle dichiarazioni del Foscolo; Gioacchino Rossini che fa da cuoco e che taglia in due una camicia per farne una tovaglia; il marchese Ghisleri che sotto il nome di Ravel, cerca di parlare col Gambarana e col generale Pino. Infine anche il Prina, giungendo da Milano, è costretto a fermarsi in questa osteria, malcontento di trovarsi in mezzo a tanta gente che conosceva per nemica, felice di rivedere Ippolita dopo tre anni. Egli ha amato Ippolita ed è stato corrisposto, anzi da lei ha avuta una figlia, che, rapita alla madre, vive a Parigi; è questa figlia che tiene ancora uniti i loro cuori e fa dimenticare le folli gelosie del passato.

Nel secondo atto siamo in casa del ministro. Egli attende Ippolita, che viene per domandargli la sua Adelina, e l'uomo crudele, l'uomo della carta bollata cede alle lagrime della donna amata, si commuove e promette di sposarla per dare un nome al frutto del loro amore.

Il terzo atto si svolge in casa Ferganesi, dove Ippolita convive con sua zia, Donna Teresa.

Il Prina viene a fare la domanda formale della mano di Ippolita, come se un presentimento interno lo ammonisse di affrettare quell'atto.

La zia, che un giorno è stata gelosa del Prina e che congiura contro di lui finisce coll'acconsentire, sapendo che in quel giorno stesso la plebe furente deve sfogare la sua crudeltà contro il ministro esecrato.

Partito il Prina vediamo uscire il Gambarana, il Ghislieri, il Pino; i congiurati hanno pronto tutto, manca soltanto di trarre dalla loro parte il generale, di costringerlo a firmare la protesta contro le deliberazioni del Senato che designava il Beauharnais come re.

Il general Pino non vuol cedere, finchè tutto tremante firma quando si sente rinfacciare le sue colpe, i suoi debiti, le sue malversazioni dal Ghislieri. Questi, riescito a penetrare in casa del Prina come cameriere, s'è impossessato di tutti i documenti che quegli serbava per servirsene come arma contro chi l'avesse tradito; i documenti contro il Generale sono veramente schiaccianti. L'atto finisce collo scoppiare della rivolta, mentre Ippolita, che tutto ha udito, vuol correre a salvare il Prina ed avvertirlo della congiura tesa contro di lui.

Ed infatti nell'ultimo atto, mentre da lungi s'odono le grida della folla furibonda, Ippolita giunge in casa del Prina, lo avverte del pericolo e lo scongiura a fuggire. Egli si vede perduto, tradito da tutti, non vuol fuggire però, e consegnati ad Ippolita i documenti riguardanti la loro figlia attende impavido i suoi assalitori. Le sue ultime parole sono amare e avrebbero dovuto suonar tali all'orecchio degli italiani d'allora; essi con quella rivoluzione aprivano agli austriaci le porte di Milano!

Questa è in succinto la tela del dramma.

Le scene che più colpiscono sono: quelle del 1.o atto, per spigliatezza e brio del dialogo, quella del 2.o atto fra il Prina ed Ippolita di una drammatica veramente meravigliosa e quella del 3.o atto, il general Pino è preso alle quando strette dai congiurati.

In tutto il suo complesso il lavoro è veramente bello e riescito; questa è l'impressione che deve fare a quanti lo sentono e possono giudicarlo spassionatamente. Fa quindi piacere di collocare questo nuovo lavoro del geniale scrittore lombardo fra le migliori opere del repertorio italiano, tanto più che si nutre la speranza di avere dalla sua penna altri capolavori per le nostre scene.

Sultan

Esercito e popolo in conflitto in Germania

A proposito dell'agitazione suscitata dal «caso Brüsewitz», di quell'ufficiale cioè che uccise un borghese in un caffè di Karlsruhe pel solo fatto che lo aveva urtato passando, un corrispondente berlinese scrive che «si fa sempre più acuto l'antagonismo tra l'esercito ed il popolo in Germania»; ed in appoggio cita parecchi fatti denunciati alla Camera tedesca.

Il ministro della guerra disse esistere un «grande malcontento» nell'esercito, per gli attacchi incessanti della stampa, che dipinge il sottufficiale come un bruto, e l'ufficiale come un ridicolo fantoccio.

Il deputato Mirbac disse che gli ufficiali sono continuamente provocati, insultati, attaccati persino dai civili.

Un altro, Lanzmann, ha affermato di possedere «una quantità di lettere «in cui si racconta che degli ufficiali «hanno levato la spada contro dei «civili»

Un negoziante, che è tenente nella riserva, mette sui suoi biglietti: «luogotenente della riserva e negoziante»: ciò basta perchè un grande industriale rifiuti di entrare in relazione d'affari con lui.

Il deputato Schulze racconta che a Koenigsberg un tenente, che aveva minacciato alcuni civili, fu da questi disarmato e n'ebbe spezzata la sciabola.

«Nelle vie, conclude il corrispondente, non ho mai inteso un tedesco gridare: viva l'esercito! — per l'incontro, una petizione pervenuta da Gotha, per protestare contro l'assassinio commesso dal Brüsewitz, è coperta da centinaia di migliaia di firme.

«Infine questo stato di cose preoccupa l'imperatore stesso al punto, che ha ingiunto ai suoi ufficiali di non uscire fuori nelle vie quando si sentono «d'umore troppo allegro»

Note più o meno musicali

(Nostra corrispondenza)

Monaco di Baviera, 26 novembre

Passeggiavo giorni fa colla testa nelle nuvole, pensando all'inverno s'avanzava a grandi passi. Improvvisamente mi vedo fermato dal Direttore d'un giornale di qui, che così mi apostrofò: — Finalmente l'Italia ne ha fatta una di buona. Era tempo che si levasse di dosso quel peso africano, altrimenti....

— La bancarotta si sarebbe estesa su tutta la linea, — interruppe un indiscreto, dietro le nostre spalle.

E noi per ben festeggiare la pace conclusa, saltiamo a piè pari dalla politica, al campo sereno dell'arte.

Dinanzi all'arte italiana, tutti gli stranieri s'inchinano, e gli stessi nemici restano soggiogati. E' al canto delle nostre melodie, gorgheggiate nel nostro dolce idioma, che i più arrabbiati avveniristi si sono entusiasmati l'altra sera nel concerto all'Odeon, quando la vera diva Marcella Sembrich lasciò sfiorare sulle sue belle labbra le sublimi nenie del divino Bellini. Bisognerebbe che vedessero certi wagneriani d'Italia, sprezzanti la musica italiana, come i tedeschi restano stupefatti e commossi, quando sentono a cantare, da chi sa cantare, quella musica.... che fa ballare! Oh! ce ne fossero ancora di quelli che creano musica da organetto, almeno non resterebbero intronate le orecchie dalle note dei mastodontici strumentalisti, i quali stupidamente credono di poter riuscire dei Wagner, quando il loro cervello non sa dare una sola melodia che tocchi il cuore.

E qui sta bene ripetere che anche Wagner scrisse musica da organetto. Prendette infatti il Vascello fantasma, fate una scelta delle più originali e care melodie che in esso si trovano, ed avrete tante variazioni melodiche, a portata di tutti, da divertirvi all'organino almeno per un'oretta.

Di tali opere, di cui si andava perdendo lo stampo, pare se ne veggano ora far capolino all'orizzonte musicale. In Italia abbiamo già dei nuovi maestri i quali hanno compreso che la musica non ha vita, se ad una buona strumentazione non è sposata un'originale melodia. Ed anche in Germania pare comincino ad intendere questa campana.

Abbiamo appunto avuto in questi giorni l'opera nuova «Evangelimann» di Kienzl, la quale sa incatenare e far piangere un pubblico, che accorre in folla a tutte le rappresentazioni. E perchè questo pubblico s'interessa tanto ad un'opera moderna, mentre tante altre fanno disertare il teatro? La risposta si indovina: è la melodia, la melodia è che ha infuso l'anima all'opera; e l'opera s'impone, e l'autore è acclamato.

Terminiamo ora con una raccomandazione: Chi non ha un buon magazzino di melodie, non faccia il compositore di musica.

Eccovi alcuni appunti, se volete far conoscenza dell'Accademia musicale di Monaco.

---

4 Appendice del *Giornale di Udine*

DISINGANNI

di M. DALL'AVENALE

(Riproduzione vietata)

Donna Ginevra adorava solo tutto quel lustro apparente di cultura che dà lo sfolgorio della ricca istruzione; bastava a lei l'apparire, la virtuosità dell'arte, la seduzione dell'esteriorità; la mente la volea sviluppata; ma oltre al parere, ricercava che non mancasse l'intelligente destrezza del dirigersi sapientemente da sè, onde imporsi, e garantirsi ovazioni, e destar simpatie. Anche da ciò quanti affanni!

E il dottor Argenidi, per opera di quel fatale fascino, ripudiando le vecchie sue fedi non si accorgeva quanto quel suo malaugurato ricredersi cruciasse con eterne ragioni di controversia l'intimo dell'animo della povera moglie, la quale, raccoglïendosi ancor più vicino alla figliuola, ricercava in essa le uniche residue dolcezze, che le erano rimaste nell'esistenza.

Esistenza amara — che finì disgraziatamente prima ancora di aver veduti i frutti di quel suo lavoro assiduo, amoroso.

Rimasta vedova, poco dopo il cavalier Argenidi, anche donna Ginevra, le assiduità del dottore vestirono davanti alla società altro colore; e in breve ne venne il loro matrimonio.

La casa fu sconvolta dalle fondamenta; nuovi sistemi si sostituirono alle modeste consuetudini dei tempi trascorsi; la quiete silenziosa delle lunghe e tranquille notti invernali sparita d'incanto, fu susseguita dai trattenimenti e dai balli.....

E qui in mezzo alle reminiscenze di Laura riapparve la nipote, la povera Cecilia. Tornarono vivi i ricordi di mille amarezze con che l'austerità di donna Ginevra la martoriava, la pietà che avea desto in un cuore, l'affetto prepotente che n'era sorto in ambedue, le lotte per vincere le reluttanze del padre e della matrigna — e finalmente una fatale caduta.....

Soprafatta da quei mesti e angosciosi ricordi, che ridestavano tante tristi vicende trascorse, oltre il silenzio prolungato, lunghi sospiri le fuggivano dal petto.

— Tu non sai che sospirare; capisco che ti ho dette delle verità un po' troppo crudamente; ma... vi sono dei momenti nei quali non si sa padroneggiarsi. Abbiamo tanti pensieri; tanti fastidi, e di tanti generi....

E donna Ginevra nel pronunciar quella confessione assunse improvvisamente una fisonomia bonaria, accompagnandola con un tuono di voce semi piagnoloso, come di chi tocca un argomento de' più dolorosi, che gli faccia sanguinar il cuore.

— Lo imagino; anche la sollecitudine con cui dalla prima intervista si avviava al matrimonio deve aver contribuito a spostar di più mio fratello.

— E come, e quanto! e postasi donna Ginevra più vicina alla cognata, parlandole sommessa soggiunse:

— Anzi so che egli deve ricorrere alla tua cooperazione per superare il difficilissimo passo in cui si trova.

— Cooperazione!.. in che posso mai giovarlo, se conosce quanto modeste e ristrette sono le mie fortune?

— Egli abbisogna solo dell'opera tua; desidera che tu parli, e faccia persuasa Cecilia alla vendita di uno stabile che fa parte della sua sostanza materna. Fu domandato tempo addietro ad Argenidi; allora non volle accedere a trattative; adesso di nuovo lo si ricerca, e colla aggiunta di una bella offerta. Sarebbe il necessario per riequilibrarsi. Egli non m'ha raccomandato di parlartene; ma ho pensato che una tua parola a Cecilia varrebbe a persuaderla meglio che cento delle nostre. Non rifiutarti. Sarei felice di poter rassicurare Argenidi del buon esito dell'interpellanza, prima di avergli detto che si sarebbe tentato col tuo mezzo di farne parola a Cecilia.

— E' affare troppo delicato... non saprei quasi come discorrergliene.

— A te non devon mancare i modi, le ragioni di persuasione. Tutto sta di volere a questo mondo.

E' presto detto: *volere*. Consigli di questo genere fan scemare, anzi perdere buona parte dell'affezione di chi resta sacrificato. Non posso negartelo; desidero conservarmi intero l'amore di Cecilia.

— E non rifletti alle necessità che stringano tuo fratello? alle continue sue pene? Dopo una costante abitudine di esattezza, credi sia indifferente ad un uomo onesto, che occupa un grado rispettabile in società, mancar agli impegni assunti, tanto più che la famiglia non è priva del tutto del modo di farvi fronte? e le conseguenze?

— Capisco! hai ragione... ma Dio mio!... E si taque.

Donna Ginevra stringendole affettuosamente le mani.

— Te ne riprego — soggiunse — non lasciar d'aiutarci.

Un silenzio grave, penoso, seguì fra le due cognate; poi Laura quasi le si strappassero a forza le parole dalle labbra, disse:

— Poichè così volete... anche se a controvoglia... alla prima occasione che mi si presenterà non dimenticherò di tenergliene parola.

— Convien che tu la cerchi la buona occasione, che la faccia nascere anzi e con sollecitudine, incalzò donna Ginevra, appena fu rassicurata della vittoria.

Non si può tener in sospeso una risposta, finchè ne paia o piaccia. Gli affari, lo sai, non vanno trascinati a stento, come una conversazione fra gente estranea. E' necessario che tu parli, che la persuada e presto. Desidero di essere meno inquieta; di veder Argenidi manco fastidito e preoccupato.

(Continua)

Anno 1896-97 — Scolari 159, scolare 125. Totale 284, diverse nazioni. 247 sono tedeschi, 7 austriaci, 1 olandese, 1 italiano, 8 svizzeri, 1 serbo, 2 turchi, 1 africano, 15 americani, 1 australiano.

Ogni settimana vengono impartite 480 lezioni da 35 insegnanti. Ogni scolaro deve studiare due strumenti, storia della musica, una lingua straniera e canto corale.

—

Come vi ho già detto, è deciso che la Bellincioni canterà quattro sere all'Hoftheater in dicembre.

Una sera alla rappresentazione dei *Räuber*, l'attore che sosteneva la parte di Carlo Moor svenne sul palcoscenico, e il pubblico fu obbligato a lasciare il teatro.

Eleonora Duse si trova a Berlino, per dare sei recite. Rappresenterà: *La signora dalle Camelie, I diritti dell'anima, La seconda moglie, La locandiera* e *Casa paterna*. Quindi si recherà a Pietroburgo e Mosca.

Il figlio del Califfo, nuova commedia di Fulda, l'autore del *Talismano*, datasi l'altra sera al Residenztheater, ottenne un buon successo.

Johann von Valvason

Il re di Serbia a Roma

Ieri il re Alessandro e Umberto assistettero all'esercitazione tattica fuori porta Nomentana.

La fazione terminò alle 10.15.

Le truppe poscia si radunarono per sfilare davanti ai Sovrani. I bersaglieri passarono di corsa, la cavalleria al galoppo fra generali applausi. Indi le truppe si riunirono nuovamente e i Sovrani le passarono in rivista mentre le musiche suonavano l'inno serbo.

I Sovrani rientrarono al Quirinale alle ore 12.10. Gran folla assisteva all'esercitazione e lungo il percorso del corteo reale.

La partenza del re di Serbia

Roma, 27. Il re di Serbia dopo di essersi congedato alla Reggia dalla Regina, partì per Napoli all'1.30. Il Re lo accompagnò alla stazione ove si trovavano i ministri e tutte le autorità. Al momento della partenza i Sovrani si abbracciarono e si baciarono cordialmente.

—

Napoli, 27. Il re di Serbia è arrivato alle 15.50 in forma privatissima, ricevuto alla stazione dal console di Serbia. Scese all'*Hôtel Royal*.

Un'orrizzontale assassinata a Mantova

La mattina del 25, alle ore 10, venne trovata assassinata nella sua stanza, col cranio fracassato, la donna di mal'affare Germani Pierina, notissima a Mantova.

Il misfatto riveste gli stessi caratteri dell'assassinio della Baruffolo, avvenuto tempo fa a Verona, in via Seghe, e di cui l'autore è tuttora ignoto.

Purtroppo nessun indizio nè grave nè leggiero ha in mano l'autorità: vennero fatti parecchi arresti; ma dopo l'interrogatorio tutti gli arrestati furono messi in libertà.

Il senatore Cavalletto

Roma, 27. L'*Opinione* si rammarica che il senatore Cavalletto non possa partecipare ai lavori parlamentari essendo a Padova ammalato. Nota che il Cavalletto domani compie 83 anni e gli augura completa guarigione.

(Ci associamo pienamente agli auguri della consorella romana. *N. d. R.*)

Notizie d'Africa

L'Eritrea ceduta a una società commerciale

Si ha da Roma che corre voce che il Governo si metterebbe d'accordo con la Società Lombarda del Benadir per cederle la Colonia Eritrea alle stesse condizioni a cui fu ceduto il Benadir.

Il Governo non si riserverebbe che la sorveglianza militare.

Interrogazione modificata

L'on. Cassale ha modificato il testo della sua interrogazione sugli oltraggi — smentiti dal tenente Madia — di cui sarebbero stati vittime i prigionieri allo Scioa.

L'interrogazione fu presentata in questa dizione più corretta:

«Se siano esatte le notizie corse intorno alle tristissime condizioni, in cui si trovano i prigionieri italiani nello Scioa, e se sia esatto che alcuni ufficiali si siano suicidati per sottrarsi alle sevizie, alle quali erano fatti segno.»

Un attentato contro la corazzata «Sardegna»?

Sotto questo titolo il *Caffaro* di Genova pubblica la seguente gravissima notizia pervenutagli da Spezia:

«Si vocifera che trovandosi la *Sardegna* a Salonicco, alcuni marinai tentarono di appiccare il fuoco alla *S. Barbara*. Senonchè un capo-timoniere, depositario delle chiavi, essendosi accorto che queste gli mancavano, ne diede tosto avviso al comandante e così si scoprì l'attentato che per pura combinazione andò fallito.

Furono fatti degli arresti.»

—

Un telegramma da Roma dice però che al Ministero della Marina viene dichiarata tale notizia completamente inventata.

CASTELLI FRIULANI

TRUSSIO

Dalla strada che conduce da Cormonsio a Cividale ne parte un'altra, che, serpendo fra i colli s'innalza fino a Ruttars, paesello di pochi abitanti. Su d'un poggio, turrito e fosco, con mura robuste sorrette da contrafforti, cupo apparisce a chi viene da Cormonsio, il castello di Trussio, fortissima rocca un tempo, orgoglio di omonimi antichi signori. Ma esistette in tempi più remoti un altra rocca, che ebbe il medesimo nome e che sembra sorgesse poco dall'attuale edificio discosta. Gli storici ne ricordano una antica torre di vedetta, forse resto di qualche specola romana.

Tuttora due torri quadrate sorgono agli angoli che guardano verso Cormonsio. Attualmente quello che resta di questo castello appartiene alla famiglia Natale.

Dell'antica rocca non si conosce l'origine, nè con certezza si può stabilire il tempo in cui i Trussio si recarono ad abitare il nuovo castello. La più antica ricordanza risale al 1257, anno in cui, come dice il Nicoletti, qui vennero a prendere abitazione feudale i da Fratta. Sembra che questi, per qualche tempo abbiano convissuto coi primieri signori, poi rimanessero i soli proprietarii della rocca.

Della famiglia di Trussio nulla si sa riguardo all'origine; antichi documenti invece ci informano come fosse ricca assai e possente. Nè cessò dall'essere tale dopo che il castello di Ruttars passò ai da Fratta, giacchè il Guerra (1) ci riporta una divisione fatta fra i due fratelli Gabriele e Ottobono, figli di Corrado di Trussio, nel 1381, dal cui atto notarile si comprende avere questa famiglia in quell'epoca posseduto beni feudali in ben 26 villaggi del basso Friuli e del Goriziano. Non è fuori di luogo il ricordare che in detta circostanza si fa cenno anche di possessi tuttora appartenenti alla famiglia sul monticello di Ruttars. I Trussio poi in questo tempo avevano propria casa di abitazione in Cividale.

Appena i da Fratta ebbero questo castello, e cioè nel medesimo anno 1257, fu, per opera di Mainardo conte di Gorizia, abbruciato. Gislardo di Fratta, suo signore, lo riedificò. Forse qui dobbiamo cercare l'origine del nuovo maniero, che, come già dissi, sorse poco discosto dal luogo dove si trovava l'antico.

Poco oltre al 1300 troviamo signori di questo castello i Zuccola, che più tardi lo trasmisero agli Spilimbergo. Nel 1305 Giovanni di Zuccola concesse in esso perpetua abitanza ad Andemano o Ardemano di Villessio.

Si è nel 1320 che troviamo feudatarii di Trussio di Spilimbergo; assieme a questi ne dividevano la signoria gli Zuccola prima ricordati.

Sembra che quando il Patriarca Bertrando portò guerra ai Goriziani, danneggiando Cormonsio, anche il castello di Trussio abbia avuto parte nell'azione. A quanto si vuole qui si sarebbero diviso il bottino Bartolomeo di Spilimbergo, Radivo di Camposanto ed altri (2).

Quando rimase vacante la sede aquileiese, nel 1365, per la morte di Lodovico Torriani Patriarca, sorsero in Friuli dei gravi tumulti, alcuni volendo eletto a coprire quella carica insigne Guglielmo, Decano del Capitolo d'Aquileja, altri stando per Marquardo di Randech appoggiato dall'Imperatore Carlo IV e da Papa Urbano V. a sostenere i malcontenti, si mosse Federico, Duca d'Austria, che coll'armi fu pronto a prendere azione nella difficile vertenza. Gualtierpertoldo di Spilimbergo fu fatto capitano delle sue genti, mentre dalla parte dei Patriarcali a coprire una tal carica era stato chiamato Francesco di Savorgnan. Questi sconfisse Gualtierpertoldo, che fra l'altre cose perdette i castelli di Zuccola e di Trussio.

Più tardi, e cioè durante le guerre per il d'Alençon, questo castello fu adibito a carcere, ed in esso furono rinchiusi molti contadini, che avevano preso le armi per i collegati.

(1) Otium Forojuliense.
(2) Codice dip. Frangipane

CASTEL DEL MONTE

A chi non è noto questo santuario in Friuli e nelle regioni contermini? Chi non conosce il celebre santuario *de Madone di Mont*, meta di un divoto e geniale pellegrinaggio nel settembre, ben differente per iscopi e per forma da quello, di felice memoria, fattosi in Udine pochi mesi addietro.

Il castello o il santuario, che dir si voglia, sorge su d'un monte posto sopra Cividale, dalla quale città dista circa 5 miglia, in direzione di est. La sua altezza sul mare è di m. 634.

Quantunque non sia ben certa l'origine sua, anzi meglio dirò sconosciuta, tuttavia si può asseverare essere antichissima e risalire a molti anni prima del 1000. Non sono forse esatte le notizie che vogliano collocare la sua fondazione al V o VI secolo dell'era volgare. Nondimeno mi sembra opportuno riportare dal Costantini (1) la notizia del vescovo di Parenzo, Cesare de Nores, che nel 1585 asseverò d'aver letto in Roma una memoria, in cui si faceva cenno del santuario di Madonna del Monte ben mille anni addietro (2).

Altra interessante notizia che tolgo dal libro del Costantini si è quella che Piltrude (3) la nota Principessa longobarda, fondatrice del monastero di Salt e di quello di Santa Maria in Valle, già prima del 776 ogni anno si recasse da Cividale, su per l'erta del faticoso pendio sino al santuario, seguita dalle altre religiose.

Nel succitato anno 776, in un concilio tenutosi in Cividale dal Patriarca San Paolino, si proibì alle religiose di uscire dal proprio monastero, pure a scopo di pellegrinaggio.

In tutte queste notizie, come pure in altre più recenti, oltre che di santuario, si parla di castello. Ed anche al dì d'oggi l'aspetto è tale al riguardante dalla china del monte. Il Guerra ci descrive questo luogo dicendolo *un castello con varie case come fortelicio alli confini degli austriaci, dove è una famosissima divozione della Vergine*, ecc. (4).

Il Poeta, Giovanni di Zucco, nel 1598 dedicò a questo santuario alcuni versi, de' quali mi piace riportare i seguenti:

«Sacrato monte; alla cui destra altero
Portà tra balze e tra dirupi il corso
Il Natison, ch'adorno
Fan d'aure e di cristalli acque feconde;
E a la sinistra impetuoso e fiero
Il Lisonzo travolve i sassi e l'onde
Per valli ime e profonde;
Sovra il suo g'ogo eretto al sol vicino
Sostiene il sacro tempio
De la Vergine.... » (5)

Ed ora qui riporterò alcune notizie storiche, delle quali si ha documentata e certo l'autenticità. Sappiamo pertanto che fin da remotissimi tempi si ebbe questo santuario, al quale era unito un castello, il nome di Santa Maria delle Grazie o di Madonna del Bosco. Fu più tardi che si chiamò del Monte forse per opposizione al tempio longobardo detto in Valle, a cui era aggiunto il celebre monastero.

Nel 1015, in un sinodo tenuto dal Patriarca Giovanni IV venne concessa l'amministrazione del santuario al preposito di S. Stefano, Moronto. A questa prepositura rimase sino al 14 d'agosto del 1253, quando cioè passò al capitolo Cividalese.

Nel 1273 fu donata da un conte di Asburgo, una statua della Vergine, di ricchissimo lavoro, in argento, con corona imperiale in capo e con lo stemma del donatore sul piedestallo, assieme ad una iscrizione in tedesco. Detto lavoro si vuolo appartenere al secolo XI.

Molte altre notizie importanti furono andate perdute negli incendii del 1193, del 1343 e 1528, nei quali andarono distrutte molte pergamene e carte capitolari.

Una lunga scalinata mette alla porta d'ingresso dell'antico castello e poscia della chiesa, sotto alla quale vi ha una cripta. Molte tavolette votive ed altri *ex voto* stanno appese alle pareti del tempio. La statua della Madonna, che si vuole opera di S. Luca viene distinta col nome di *Madonna Viva*, che al popolo là accorrente, rapito da fede religiosa, parve bene di affibbiarle.

Un tempo alle pareti del tempio stavano appese, nobili trofei del patrio friulano valore, diverse bandiere tolte ai turchi nelle guerre con quelli combattute.

Nel 1509, quando il Friuli fu liberato dagli imperiali, che lo avevano devastato, fu stabilito un annuo pellegrinaggio alla Madonna del Monte. Più di questa antica è un'altra notizia. Il 22 dicembre 1400, papa Bonifacio IX accordò al pievano di Flambrò, Giacomo Gervasi, di assolvere Tristano Savorgnano, l'uccisore del Patriarca Giovanni penitenza VI di Moravia, a patto facesse, per un pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Monte.

Nel 1866 fu tolto il votivo pellegrinaggio stabilitosi nel 1509.

—

Al prossimo sabato i castelli di *Albana, Noax* e *Rosazzo*.

Udine, 26 novembre 1896

ALFREDO LAZZARINI

(1) Il santuario di Madonna del monte
(2) Mons. Sillani.
(3) Si vuole morta in Cividale.
(4) Otium forojuliense.
(5) Costantini — Libro citato, da ms. della Bartoliniana.

Cronaca Provinciale

DA NAVARONS
Due nuovi dottori

Ci scrivono in data 27:

L'Università di Padova ha proclamato in questi giorni dottori i due egregi giovani *Daniele* ed *Emilio D'Andrea*, il primo in giurisprudenza, l'altro in medicina. Ambedue forniti di bell'ingegno aperto a sensi gentilissimi, rappresentano per la famiglia, per il paese e per gli amici una buona promessa.

Essi lasciano a Padova — dove vissero lungo tempo in mezzo alla balda *colonia* degli studenti friulani — caro ricordo di sè; e fu perciò che partendo per sempre dall'Ateneo, ebbero dagli amici attestazioni vivissime di simpatia.

Ai due egregi giovani noi auguriamo pertanto che nell'ardua via della vita facciano onore a se stessi e alle belle tradizioni della loro simpatica famiglia. G.

DA DIGNANO
Furto di sigari

Certo Gasparini Tommaso involava dallo spaccio di privative di Pirona Isidoro, momentaneamente incustodito un pacco di sigari del valore di L. 2.

DA TRAMONTI DI SOTTO
Furto di legna

Certa Rugo Caterina e Zenigo Anastasia e Maria, ciascuna per conto proprio, tagliavano ed asportavano da un bosco di proprietà comunale legna pel valore di L. 1.50.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Novembre 28. Ore 8 Termometro —1.4
Minima aperto notte —2.4 Barometro 750.
Stato atmosferico: vario
Vento: N. Pressione leg. calante
IERI: coperto nevoso
Temperatura: Massima +1.5 Minima —0.2
Media —0.65 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.27	Leva ore	-.-
Passa al meridiano	11.54.57	Tramonta	12.41
Tramonta	16.25	Età giorni	23.

Le predizioni per il mese di dicembre dello studente — ciabattino L. Chionio

Lo *studente* Chionio, di Torino, che viceversa poi disfa scarpe usate per rivenderne i migliori pezzi ricavati ai ciabattini, non manda più le sue osservazioni alla *Gazzetta di Torino*, ma pubblica un bollettino al 25 d'ogni mese intitolato *Il tempo che farà*.

Ecco le predizioni per la prima quindicina di dicembre:

Dall'1 al 3 — Cielo costantemente nuvoloso-minaccioso con venti di parecchie direzioni; nebbie, pioggie noiose e tempo umido — Intervallo di bel tempo.

«Dal 4 al 6 — Incrociamento di parecchie correnti depressive provenienti da S-W e da NN-E; Venti di libeccio alquanto freddi e forti, volgenti al meriggio in principio; poscia cielo contemporaneamente sereno in certe stazioni, burrascoso con pioggie in molte altre, specialmente nel giorno 5 (pel Piemonte) coadiuvate da forte boreale NN-E Istanti di cielo nuvoloso ed incerto.

«Fra il 7 e l'8 — Un altro intervallo di bel tempo (benchè vario) rallegrerà l'aere resa buia e triste dal mal tempo dei giorni scorsi.

«Periodo dal 9 al 15 — Boreali persistenti di N-NE: Cielo quasi sempre coperto con pioggie in principio e poscia con frequenti e copiose nevicate in tutta Italia Settentrionale e parte della Centrale, fino a Roma; nonchè in Svizzera e qua e là nella Francia Meridionale e Centrale. Interruzioni di linee ferroviarie, stradali e telegrafiche su parecchi punti. Un breve intervallo di sereno verrà segnalato verso la metà del periodo.

«Dall'11 al 13 — Forti venti di libeccio con fortunali e mare nel Canale d'Otranto, nei golfi di Santa Eufemia e di Taranto e lungo lo stretto di Messina».

Per un ricordo alla memoria dell'avv. prof. Francesco Poletti

L'iniziativa di un ricordo, da collocarsi nei locali del nostro Liceo, alla memoria ognor viva di Francesco Poletti, che tanto fu amato e stimato fra noi, ha trovato largo consenso di adesioni.

Pubblichiamo oggi il secondo elenco delle offerte pervenute al Comitato e facciamo voti che quanti furono allievi od amici, colleghi o anche solo ammiratori del compianto uomo secondino il pietoso desiderio di ricordare durevolmente l'eminente educatore e scrittore, patriota e cittadino.

Importo della prima lista L. 140.

Deputato comm. Elio Morpurgo L. 5, Locatelli ing. Alessandro 5, Locatelli Arnaldo, di Aless. già studente del R. Ginnasio di Udine 2, Marchesi prof. dott. Vincenzo 2, Emilio Santi 2, avv. G. Batta Antonini 5, avv. Angelo Feruglio 5, avv. Giovanni Levi 5, Federico conte Orgnani-Martina 2, prof. cav. Giovanni Nallino 1, prof. dott. Carlo A. Nallino 2, avv. Emilio Volpe 5, dott. Giuseppe Rossi prof. nel R. Ginnasio di Udine 2, dott. Valentino Baldissera 2, Nicolò conte Mantica 2, dott. cav. Geminiano Cucavaz 5, Guglielmo Dorta, studente a Würzburg 3, avv. cav. Arnaldo Plateo 4, cav. Pietro Susani prof. nel R. Liceo di Udine 5, avv. dott. Antonio Pollis 5.

Totale L. 209.

Le offerte devono essere indirizzate (e la forma più pratica è quella di spedire una cartolina vaglia) al Presidente del Comitato prof. Massimo Misani, preside di questo R. Istituto Tecnico.

Fiori d'arancio

Oggi l'egregio sig. *Ambrosio prof. Domenico* e la gentilissima signorina *Italia Peressini* si sono giurati fede di sposi.

Alla coppia fortunata mandiamo auguri sinceri di un lieto avvenire; alle famiglie congratulazioni vivissime.

Tiro a segno

Domani dalle 8 alle 9 1/2 seguiranno le lezioni 5 e 6.

L'on. senatore Pecile

ha diretto giorni sono un'importante lettera al ministero dell'Istruzione Pubblica sull'istruzione agraria.

L'egregio senatore propugna l'istituzione di scuole complementari in aggiunta alle scuole rurali.

Un cieco udinese premiato

Roberto Sporeni di Udine, ricoverato all'Istituto dei ciechi a Padova, sostenne nello scorso luglio l'esame generale tecnico e pratico di musica, ottenendo voti 35 sopra 40; pochi giorni fa egli ha superato con splendido risultato l'esame di organo.

Corso pratico di stenografia

Si rammenta che questo Corso — diretto dall'egregio sig. Italico Caselotti — avrà luogo nei giorni di martedì e sabato d'ogni settimana dalle ore 8 alle 9 pom. presso lo stabil. scolastico femminile all'Ospitale Vecchio, a cominciare da martedì 1 dicembre p. v.

Le inscrizioni si ricevono presso il negozio di cartoleria della Ditta F.lli Tosolini in Via Palladio N. 13.

Al suddetto Corso non potranno intervenire che coloro i quali hanno compiuto con profitto quello teorico.

Pro Armenia

Domani, come abbiamo già annunciato, nella Chiesa evangelica in via Mercatovecchio alle ore 17 sarà tenuta una conferenza sull'Armenia.

Verrà pure raccolto l'obolo in segno di protesta contro la barbarie ottomana.

Anche a Udine, come quasi dappertutto, i primi a far appello in pro' della generosa ma infelice Armenia sono gli evangelici.

I clericali raccolgono.... l'obolo per il prigioniero del Vaticano!

Concittadini premiati al Concorso Nazionale di ginnastica

Nel Concorso Nazionale a scheda con motto per lo svolgimento di un tema ginno-metodico bandito dalla federazione ginnastica Nazionale riuscirono: I° *Daldan Antonio* e III° *Santi Ernesto* della nostra Società Ginnastica. Vennero premiati con medaglia d'oro.

Riuscì II° certo Ettore Gandino di Voghera.

Siamo lieti che i nostri concittadini spesso ed ovunque riportino elogi e premi!

Per il collegio dei Ragionieri

La seduta indetta per domani in una sala del R. Istituto Tecnico avrà luogo alle ore 14.

Ubbriaco di mestiere

Verso le ore 17 di ieri dalle guardie Municipali venne accompagnato in camera di sicurezza il nominato Orsani Antonio detto *Bambin* d'anni 48 da Udine, facchino, senza fissa dimora, perchè trovato in piazza XX Settembre in istato di molesta ubbriachezza.

—

Sarebbe proprio il caso di far coniare una medaglia d'onore in omaggio all'ubbriachezza che ha posto radici saldissime nel nominato Bambin.

Cosa ne pensano gli amatori di Bacco?

Programma

dei pezzi che la banda del 26° fanteria suonerà domani dalle ore 15 alle 16 1[2 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Amore e Patria» Gemme
2. Mazurka «Lauretta» Beccucci
3. Poliuto «Preghiera e Cavatina» Donizetti
4. Valzer «Fiori invernali» Labitz
5. La Forza del Destino «Duetto, Tarantella, Rataplan» Verdi
6. Polka «Jon jon Waldteufel

Appartamento d'affittare

E' d'affittarsi il I° e II° appartamento della casa in via del Ginnasio N. 8.

La beneficenza della famiglia del compianto nob. Antonio dal Torso

Per onorare la memoria del nob. Antonio dal Torso, la signora contessa Angelina Romano ved. dal Torso e i di lei figli fecero le seguenti cospicue elargizioni.

Alla Congregazione di Carità L. 800; al Comitato protettore dell' Infanzia L. 500; all'Istituto Mons. Tomadini L. 500.

I beneficati porgono i più sentiti ringraziamenti.

Società dei reduci

La nob. famiglia dal Torso nella luttuosa circostanza della morte del nob. Antonio inviò alla Presidenza della Società la cospicua somma di L. 200, perchè sia distribuita in sussidi a quelli fra i soci effettivi che si trovano in condizioni più disagiate.

La Presidenza ringrazia vivamente per tale elargizione generosa.

IN MORTE

del nob. ANTONIO dal TORSO

Povero Tonin! Serenamente egli aveva affrontato i martiri del ferro chirurgico liberatore; ma l'atroce malattia non fu vinta. Egli era di complessione robusta, di calmo ed equilibrato ingegno; pareva dovesse per molti anni essere ai cittadini esempio di operosità sorprendente, onesta, integerrima: e un morbo fatale, sulle prime non temuto, lo spense!

Antonio dal Torso alla nobiltà gentilizia congiungeva la nobiltà del sentire e dei modi. Uomo pratico e veramente moderno, volle al chiaro nome ereditato portar lustro maggiore con una esistenza dedicata interamente al lavoro, alla famiglia. Non che disdegnasse applicare le doti dell'ingegno proprio e del cuore a vantaggio anche della cosa pubblica; ma le cariche e gli onori per modestia schivava. Ciononpertanto, le chiare sue virtù lo fecero prescegliere ad uffici delicati ed importanti: onde noi lo vedemmo consigliere della Camera di Commercio, membro della Commissaria Uccellis, consigliere della Banca di Udine — dove portò sempre una parola saggia ed ascoltata.

Ed ora, quella parola non la udremo più. Muto è il suo labbro; spenti quegli occhi — i quali erano specchio vero d'anima buona e leale... O fratelli, o sposa amata, o figli adorati che sì lungamente penaste — ed oggi lagrimate straziati da un dolor ancor più fiero, più terribile!... Piangete, piangete, poichè perdeste il modello dei fratelli, dei mariti, dei padri!... E noi pure, amici dal caro estinto benevoluti; noi pure piangiamo. Nè ci sarà possibile rimandare indietro una lagrima ognialvolta il pensiero nostro rievocherà la figura serena e dolce di Lui.

E per molti, per moltissimi anni Lo ricorderanno i cittadini tutti, i quali trepidanti e ansiosi, seguivano il corso della inesorabile sua malattia; e non Lo dimenticheranno mai i tanti da Lui beneficati, che il nome di **Antonio dal Torso** benediranno anche perchè educatore dei figli alla pietà verso i miseri.

G. B. D.

I funebri di Antonio nob. dal Torso

Solenni e imponenti riuscirono i funerali del compianto sig. Antonio nob. dal Torso, per concorso di cittadini e d'amici, che vollero dare l'ultimo vale all'amato estinto.

Aprivano il corteo gli orfanelli dell' Istituto Tomadini, beneficati dalla famiglia del defunto. Seguivano i portatori di corone, fra cui quella degli Amministratori della Banca di Udine, grandissima e stupenda, portata a mano da due fattorini della Banca stessa.

Il carro di I. classe era letteralmente coperto di corone, fra le quali notammo quelle: Al fratello Alessandro al fratello Antonio — L'amico Gio. Batta Duodo ad Antonio dal Torso — La moglie Angiolina al marito — Famiglia Antonio e Giuseppe Romano ad Antonio dal Torso — La cognata Angiola Maria al cognato Antonio dal Torso — I figli al papà — Il fratello Enrico ad Antonio — L'amico Rocco Giovannini — Famiglia de Toni ad Antonio dal Torso — Famiglia Rinaldi ad Antonio dal Torso.

Dietro il carro venivano i parenti e gli amici della famiglia, fra i quali vi erano:

Il co. A. di Trento, Sindaco di Udine — cav. uff. Carlo Kechler — deputato comm. Elio Morpurgo — generale Osio — comm. co. Antonino di Prampero, senatore — cav. avv. Antonini — cav. Marcovich — cav. avv. Schiavi — cav. Braida Gregorio — cav. Braida Francesco — cav. dott. Celotti — cav. Adolfo Mauroner — sig. G. Merzagora direttore della Banca di Udine — prof. Misani — ing. Hoffmann — cav. Pietro Biasutti — Francesco Orter — avv. Linussa — co. Mantica — ing. Marcotti — G. B. Spezzotti — ing. Heimann — sig. Muzzatti — sig. Duodo — cav. Vincenzo Joppi e fratello dott. Antonio — Lescovich Francesco — G. B. Leonardo fu Antonio Rizzani — capitano Marcotti Giulio — Luigi Bardusco — avv. Vatri — avv. Caratti — Angeli Gio. Batta e moltissimi altri.

Intervenne pure la Società Dante Alighieri con labaro. Moltissime torcie facevano ala al numeroso corteo. Parlarono a Porta Venezia prima il sig. Rocco Giovannini e dopo l'ing. Marcotti.

Ringraziamento

La Congregazione di Carità di Fagagna porge le più sentite azioni di grazie alla spett. *Famiglia Volpe* per la cospicua elargizione di *lire cento* fatta il giorno 25 corrente.

La Presidenza

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Stasera la compagnia diretta dal bravo sig. V. Bratti darà la sua penultima rappresentazione colla commedia *Il disordinato* nella quale sarà protagonista la tanto graziosa Jwonne Marcovitz.

Seguirà: *Così va il mondo bimba mia*, commedia in due atti.

Quindi il monologo: *Sentinella all'erta.*

Non dubitiamo che il pubblico assisterà numeroso a questa serata.

—

Domani, *ultima rappresentazione*, si comincierà alle **ore 20.**

Rivista finanziaria settimanale

Dall'ultima nostra rivista, due avvenimenti importanti hanno specialmente influito sull'andamento del mercato di Parigi e di riverbero su tutti gli altri che da esso ricevono l'impulso: la pace coll'Abissinia e la conclusione del prestito interno spagnuolo.

Non discutiamo questa pace dal lato politico: pochi ne sono soddisfatti. Per la finanza italiana invece essa torna di gran giovamento, e la si può considerare come un affarone, un vero terno al lotto. Cessano le enormi spese, le mangierie degli appalti, i fasti d'una politica altrettanto grandiosa quanto ridicola. Ma ben maggiore sono gli effetti benefici che una simile pace eserciterà sul credito in generale. La fiducia dell'estero per i nostri valori s'era andata sempre più affievolendo dallo scorso anno; a nulla giovava dimostrare che il nostro Consolidato *rendeva* di più di qualunque titolo di Stato quotato alla Borsa di Parigi.

Il portatore estero della nostra Rendita temeva che parte delle spese di guerra le avrebbe pagate lui stesso, indirettamente, mediante un *accorciamento* del coupons. E poi quale fiducia per un paese che rionostante avrà quattro miliardi di debiti all'estero applica le maggiori risorse del bilancio ai servizi improduttivi e solo misere somme destina allo sviluppo di quei rami che potrebbero realmente accrescere la nostra potenza intellettuale ed economica?

Ed all'interno? Nulla di meglio. Banche, Casse di Risparmio, forti capitalisti, tutti i grossi portatori di fondi di Stato erano in continua preoccupazione. Una grossa guerra suole portare ribasso nei fondi pubblici, e ritiri di depositi dagli Istituti di Credito.

Come prevenire la tempesta? Restringere il credito a tutti, negarlo a parecchi pur di restare con forte scorte liquide. Di tal incaglio l'economia generale risentiva gravi danni e la perdita che ne risultava andava cifrato a diverse centinaia di milioni.

Ora v'è da sperare pel bene del nostro paese che si faccia il passo decisivo coll'abbandonare l'Eritrea, ove un suolo sterile, un clima ingrato soli riserbano un avvenire di *autentiche* disillusioni.

Mangiatori di carne tigrina, assumete voi la spolpata carcassa!

Abbiamo accennato al prestito Spagnuolo di 250 milioni sottoscritto all'interno oltre due volte. Pel mercato ai Parigi, carico di valori spagnuoli, la cosa ha un'importanza eccezionale, maggiore forse della questione d'Oriente. Il successo della sottoscrizione ha rinfrancato la speculazione parigina.

Ecco in succinto spiegato il contegno fermo dei mercati finanziari dopo una epoca piuttosto lunga di incertezza e ribasso nei corsi.

Veniamo ora alla cronaca. La Rendita ha guadagnato tre punti in una quindicina. La chiusura di Parigi giunge ferma, per quanto non ai massimi corsi:

a Milano Rendita 5 0/0 96.— contro s. q. 94.40
a Parigi » » 92.— » » 89.—

La fermezza del listino è dovuta agli acquisti del contante, ciò che fa bene sperare anche per le settimane avvenire. Bisogna inoltre tener conto che molti scontano già ora la buona impressione che farà l'esposizione finanziaria del ministro del Tesoro coll'annunciare un pareggio reale e più di tutto l'imminenza del coupons al 1° gennaio prossimo già pagabile.

La Rendita 4 1/2 0/0 ferma a 102 40. A questi prezzi noi consiglieremmo di concambiare il 4 1/2 0/0 in 5 0/0 sul quale esclusivamente si accentuerà l'aumento probabile.

Obbligazioni tutte ben tenute ed in avanzo da un paio di lire nella quindicina.

Obblig. fer. Meridionali 297 1/2 contro s. q. 295.—
» » 3 0/0 Italiane 290 1/4 » » 288 1/4

Nel campo delle Azioni ferme le ferroviarie per impulso delle Borse estere; negletti sempre i valori industriali per le ragioni da noi dette nella passata rivista. L'attività industriale lascia ancora a desiderare e siamo purtroppo alle porte dei bilanci.

Dalla stessa America dove s'attendeva ad uno scoppio di vita commerciale, giungono invece corsi calmi. Le Borse americane erano in fiamme per forti speculazioni sui frumenti, noli marittimi e azioni ferroviarie; hanno bastato alcune pioggie benefiche all' India per causare ribasso nei grani in America e trascinare il listino americano a corsi più ragionevoli.

Azioni				
Azioni Banca Italia	732	contro s. q.		712
» ferr. Meridionali	660	»	»	650
» » Mediterr.	509 1/2	»	»	504
» Cotonif. Venez.	264	»	»	260
» Lanificio Rossi	1392	»	»	1396

I cambi in forte reazione per ragione logica; forse sono ribassati troppo precipitosamente, ma il fatto bisogna spiegarlo come conseguenza della speculazione carica di cambi. Noi pensiamo che intorno a 105 0/0 vi sia poco da rischiare a comperare cambi.

Francia	104.95	contro s. q.		106.70
Germania	130.—	»	»	131.90
Londra	26.48	»	»	26.91
Austria	220 1/2	»	»	224.10

Il danaro carissimo in generale. E' forse il punto nero della situazione attuale. La Banca d' Italia ha aumentato di 1/2 0/0 il tasso di favore sugli sconti. Essa si trova attualmente ad avere quasi raggiunto il limite massimo della sua circolazione. I riporti di Rendita a Milano raggiunsero ieri i 40 centesimi (5 0/0) — e sui valori 5 1/2 0/0 6 0/0.

E' uno stato di cose che durerà probabilmente a tutto dicembre. Se avremo buone Borse all'estero ed aumento progressivo del nostro Consolidato 5 0/0 saggio d'avviso che questa tensione nel saggio del danaro cesserà gradatamente. Caso contrario non si potrà scongiurare l'aumento dello sconto ufficiale.

M. G.

Telegrammi

Proteste di operai amburghesi

Amburgo, 27. Migliaia di operai dei cantieri, riunitisi, inviarono al Senato una mozione di protesta contro l'assunzione di operai italiani, in seguito allo sciopero degli scaricatori del porto.

Bollettino di Borsa

Udine, 28 novembre 1896.

	26 nov.	27 nov
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	95.70	95.90
» fine mese	95.85	96.05
detta 4 1/2 »	102.40	102.25
Obbligazioni Asse Eccl s. 5 0/0	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	296 —	297.50
» Italiane 3 0/0	289.—	290.—
Fondiaria d' Italia 4 0/0	492.—	492.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 0/0	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	463.—	463.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	511.—	511 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	730.—	732 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	261 —	264.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	658.—	662.—
» » Mediterranee	506.—	509.50
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.15	104 95
Germania »	130.10	130.—
Londra	26.54	26.43
Austria - Banconote	2.21.—	2.20.75
Corone in oro	1.10.50	1.10 —
Napoleoni	21.99	21.96
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.75	91.95
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 28 novembre a **104.99.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

DA UDINE A VENEZIA	Partenze	Arrivi	DA VENEZIA A UDINE	Partenze	Arrivi
M	1.52	6.55	D.	5	7.45
O.	4 45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
O.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O	13.20	18.20	M.**	17 31	21.40
O	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3 01

* Si forma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9 55	O.	7.53	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	3 15	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	11.20	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 12.55

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8 15	10.5	7 20	9 —	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16 43	13.50	15.35	R.A.
»	17 15	19 7	17 30	18.55	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G B. Doretti.